

DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL CICLO DEI RIFIUTI

UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Variante recupero ambientale Aut. 17/2 PRO/AC del 23/10/2013
Proponente	Ditta F.lli Pacifici Ing. Cesare e Lorenzo S.p.A.
Ubicazione	Provincia di Roma Comune di Guidonia Montecelio Località "Valle Pilella"

Registro elenco progetti n. 15/2015

**Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p>	<p>IL DIRIGENTE DELL'AREA</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p>
<p>M. T. ____</p>	<p>Data 28/07/2016</p>

La Società F.Ili Pacifici Ing. Cesare e Lorenzo S.p.A. ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. in data 26/03/2015 ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Per quanto riguarda le misure di pubblicità:

- Come previsto dall'art. 20, comma 2, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., in data 26/03/2015 la proponente F.Ili Pacifici Ing. Cesare e Lorenzo S.p.A. ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato V del suindicato decreto legislativo e contestualmente ha provveduto a pubblicare sul "B.U.R.L. n. 24 del 24/03/2015" l'annuncio di avvenuto deposito.

Come dichiarato dal proponente, l'opera in esame ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 8, lettera i), della parte II del richiamato Decreto Legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 15/2015 dell'elenco.

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento:

- Nel termine di 45 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico;
- Nel termine di 45 giorni non sono pervenute osservazioni

Procedura

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Studio di Impatto Ambientale;
- Relazione Tecnica
- Relazione Geologica
- Relazione Indagine Vegetazionale
- Piano di gestione operativa – Piano gestione rifiuti da cave e giacimenti D.Lgs. 117/2008
- Servizio Fotografico
- Sintesi non Tecnica
- Computo Metrico
- Schede Tecniche riassuntive
- Tavola di Inquadramento
- Tavola di Progetto

Nell'ambito del procedimento ed a seguito di un incontro tecnico con il progettista, con nota prot.n. 613713 del 11/11/2015 lo scrivente Ufficio ha richiesto integrazioni in merito alla proposta progettuale in oggetto;

Con nota del 17/12/2015, acquisita con prot.n. 713676 del 22/12/2015 la Società G.EDI.S srl del Dott. Geol. Davide Simoncelli ha trasmesso la seguente documentazione:

- Integrazione alla relazione geologica inerente il progetto per la Variante al Recupero Ambientale del sito estrattivo in località Valle Pilella, di proprietà della Società F.Ili Pacifici SpA;

Con nota acquisita con prot.n. 52452 del 02/02/2015, la F.Ili Pacifici Ing. Cesare e Lorenzo S.p.A. ha trasmesso la seguente documentazione integrativa aggiornata a dicembre 2015:

- Studio di Impatto Ambientale;
- Relazione Tecnica
- Provvedimento di verifica di V.I.A. prot.n.029507 del 04/11/2010

- Relazione Naturalistico, Faunistico, Vegetazionale
- Piano di gestione operativa – Piano gestione rifiuti da cave e giacimenti D.Lgs. 117/2008
- Servizio Fotografico
- Computo Metrico
- Schede Tecniche riassuntive
- Tavola di Inquadramento (dicembre 2015)
- Tavola di Progetto (dicembre 2015)
- Tavola viabilità (dicembre 2015)

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Dai dati riportati nella documentazione tecnica esaminata, risulta che il progetto proposto consiste nella variante al recupero ambientale di un sito estrattivo autorizzato, nel quale l'attività di coltivazione iniziata negli anni 70/80 è stata regolamentata con la concessione 17AC del 27/11/1986, per una durata di 20 anni. L'attività estrattiva è stata successivamente prorogata con autorizzazione 17/PRO/AC del 27/11/2006 con scadenza 07/12/2012 e con autorizzazione 17/2PRO/AC del 23/10/2013 con scadenza 07/12/2017.

Dagli elaborati tecnici datati settembre 2012 e marzo 2013 trasmessi dal proponente, risulta che il progetto autorizzato (17/PRO/AC del 07/12/2007), prevede un recupero ambientale attraverso il ricolmamento completo del vuoto di cava, mediante l'utilizzo del solo materiale derivante dall'attività estrattiva.

La variante in esame prevede il medesimo riassetto morfologico del sito di cava, con l'utilizzo però anche di terre e rocce da scavo provenienti dall'esterno. Rispetto alla proposta iniziale dell'istanza, con la trasmissione della documentazione integrativa richiesta, la società proponente ha ampliato l'area interessata dalla variante, passata infatti da 40.000 mq a 120.000 mq e aumentato il volume di materiale necessario al riassetto, da 640.000 mc a 1.950.000 mc. I dati e le considerazioni successive quindi, si riferiscono alla proposta di variante così come rappresentata negli elaborati progettuali datati dicembre 2015.

Localizzazione dell'intervento

La cava in esame è ubicata all'interno del bacino estrattivo delle "Acque Albule", a nord della Strada Statale n. 5 "Tiburtina", tra le frazioni di Villalba ad ovest e Villanova ad est. Nel dettaglio confina ad est con via della Longarina, a sud con il tracciato dell'acquedotto "Acqua Marcia" e per il resto con altri siti di cava. Nella Tavola di inquadramento è riportata l'ubicazione in dettaglio e di area vasta del sito di cava, nonché la rappresentazione della destinazione urbanistica e vincolistica del sito stesso.

Dati di sintesi del progetto

Comune: Guidonia Montecelio

Località: Valle Pilella

Tipologia progetto: variante recupero ambientale

Tipologia di cava: a fossa

Tipologia materiale da coltivare: travertino

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale Sezione 375010 "Guidonia"

Riferimento catastale: Foglio n. 24, part.IIe n. 561, 588 e 589

Destinazione urbanistica: Zona E/4 "Agricola vincolata"

Area di cava: 142.480 mq
Area oggetto di variante: 120.000 mq
Volume travertino residuo in banco: 300.000 mc
Volume materiale utile (10%): 30.000 mc
Volume materiale sterile per recupero: 270.000 mc (378.000 mc con 40% rigonfiamento)
Volume materiale disponibile in sito per recupero: 585.000 mc
Volume terre e rocce da scavo per riassetto: 1.950.000 mc (di cui 426.432 dalla cava "Area Uffici")
Durata prevista per recupero ambientale: 6 anni
Quota di scavo autorizzata: 39.7 metri slm (dato riportato nelle sezioni del progetto autorizzato)
Quota ricolmamento con materiale a disposizione e con lo sterile: 54 metri slm
Quota falda: 52 metri slm
Tipologia riassetto morfologico: ricolmamento completo del vuoto di cava
Mezzi utilizzati in cava: meccanici
Destinazione finale dell'area: agricola

Stato attuale

Nella tavola di progetto è rappresentato lo stato attuale dell'area di cava, caratterizzata da un andamento articolato con una quota di fondo scavo pari a 39.70 m slm e da settori parzialmente recuperati con materiale classificato come di scarto. Rispetto alla quota di fondo scavo indicata il travertino risulta quasi completamente coltivato, con residue bancate nel settore meridionale della cava valutato in 300.000 mc. L'area indicata come in variante è stata notevolmente ampliata rispetto alla proposta iniziale, infatti è passata da 40.000 mq a 120.000 mq, rispetto ai circa 142.000 mq totali.

Dalla stessa tavola risulta che il perimetro meridionale dell'area di cava confina con la condotta dell'Acqua Marcia, a nord est con via della Longarina, mentre gli altri lati confinano con attività già recuperate o in fase di recupero.

Per quanto riguarda la viabilità ... *Il sito è attualmente accessibile da Via Della Longarina che a NORD incrocia Via Delle Cave mentre percorrendola in direzione SUD si immette su Via Tiburtina.*

L'area è altresì accessibile da Corso Italia che in direzione NORD incrocia Via Della Longarina e verso SUD si immette su Via Tiburtina tramite Via Kennedy.

Dall'esame della Relazione Naturalistico, Faunistico e Vegetazionale risulta che ... *Dalle indagini in campo si può notare che il terreno è costituito da terreno di riporto di natura calcarea e dalla roccia madre di travertino, pertanto allo stato attuale non è adatto a nessuna utilizzazione agraria (vedi Carta della classificazione agronomica dei terreni).*

La Carta Fisionomica della Vegetazione evidenzia la presenza all'interno dell'area di cava di lembi limitati di vegetazione erbacea, mentre lungo il perimetro nord orientale adiacente a via della Longarina è presente della vegetazione arbustiva. Questa risulta costituita da ... *piante comuni o molto comuni per il territorio Laziale, tra cui spiccano anche piante ornamentali di oleandro messe a dimora dalla società e che, considerato il piano di posa, non saranno interessate dall'intervento.*

Nella stessa carta è stata riportata la presenza di un lembo molto limitato di vegetazione arborea, che dal confronto con la planimetria di progetto risulta caratterizzare il fronte del rilevato ubicato nella zona centrale della cava.

Piano di coltivazione e recupero

La fase intermedia rappresentata nella tavola di progetto, evidenzia l'ultimazione della coltivazione dei banchi residui di travertino ed il parziale ricolmamento del vuoto di cava fino ad una quota di circa 52/53 metri slm. Tale ricolmamento parziale è previsto mediante l'utilizzo del solo materiale

di scarto, consistente nello sterile di coltivazione ed in quello già presente in sito, valutato in 963.000 mc totali.

A recupero ultimato il progetto prevede il ricolmamento completo del vuoto di cava, così come previsto nel progetto autorizzato, con quote di circa 69/70 metri slm e leggera pendenza verso sud. La variante rispetto a quanto già autorizzato consiste nell'utilizzo di un volume valutato in 1.950.000 mc di terre e rocce da scavo, da reperire all'esterno del sito di cava e gestite come sottoprodotti ai sensi della normativa vigente in materia. Come rappresentato in dettaglio nelle sezioni di progetto, il vuoto di cava risulterà ricolmato fino ad una quota di 54 metri slm con materiale di scarto di produzione interna al sito, mentre la parte restante con materiale proveniente dall'esterno.

Nelle sezioni di progetto che rappresentano lo stato finale a recupero ultimato, è stata riportata una quota di 52 metri slm come quota media stimata della falda indisturbata.

Per quanto riguarda la provenienza delle terre e rocce da scavo, nella Relazione Tecnica di progetto si dichiara che circa 430.000 mc saranno reperiti presso il nuovo sito estrattivo denominato "Area Uffici" della stessa proprietà, già sottoposto a procedura ex art. 20 con esclusione dalla procedura di V.I.A. prot.n. 029507 del 04/11/2010, mentre la parte restante da cantieri in fase di realizzazione ubicati nelle aree circostanti.

Le sezioni inoltre indicano che lungo il perimetro di cava sarà realizzato un muro di contenimento in blocchi di travertino, in modo da non interferire con le attività e le strutture circostanti.

Per quanto riguarda gli interventi di reinserimento ambientale del sito di cava, una volta completato il riassetto morfologico dello stesso, si prevedono le seguenti attività.

Per accelerare i processi di re-inserimento delle aree di ex-cava nel territorio, si rende necessario imitare e favorire i processi evolutivi della vegetazione (successioni), interrotti al momento dell'inizio dell'escavazione. In particolare, si creeranno sulla coltre esterna delle zone in cui verrà posto del materiale a matrice travertinoso, il quale ricorderà il travertino in neoformazione, che si presenta come una roccia facilmente degradata e colonizzabile da vegetali pionieri (muschi e licheni) che, grazie alla loro azione degradatrice, possono favorire, in seguito, la colonizzazione dell'area da parte di microflora terofitica fugacissima, che sfrutta le scarse precipitazioni ma soprattutto l'umidità notturna, che a metà giugno scompare lasciando alle microaspettate del suolo i semi a cui è affidata la sua fugace annuale comparsa.

I lavori previsti per la riqualificazione dell'area una volta tombata l'area estrattiva sono i seguenti:

- Stesa del terreno agrario misto a materiale travertinoso
- Spianamento
- Livellamento

Al fine di garantire l'attecchimento delle piante si prevede l'utilizzo, dell'impianto di irrigazione esistente utilizzato per l'abbattimento delle polveri sul piazzale.

Per quanto attiene i tempi necessari alla realizzazione del progetto, da quanto riportato nell'Elaborato "Piano di Gestione Operativa", si prevede che ... *La durata della gestione è strettamente correlata alla durata del recupero ambientale del sito estrattivo di che trattasi; considerando che la quantità di terre e rocce necessarie per completare il recupero dell'area oggetto di variante ammonta a circa 1.950.000 m³, tenendo conto che un autocarro riesce a trasportare circa 20 m³, ipotizzando circa 40 conferimenti al giorno, si stima che per completare il rinterro dell'area occorran circa 6 anni.*

Accorgimenti atti a garantire un efficiente drenaggio delle acque

Nel caso specifico, al fine di ottenere un efficiente drenaggio delle acque al termine dei lavori verranno realizzate delle canalette sul piano campagna recuperato con la pendenza necessaria e con direzione nord-sud sub parallela a quella di flusso precedente l'attività di scavo.

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Da quanto riportato negli elaborati di progetto esaminati, il sito di cava è classificato nel vigente PRG comunale come Zona E/4 "Agricola vincolata". Nella Relazione Tecnica si dichiara che ...
l'area essendo storicamente oggetto di attività estrattiva è regolarmente autorizzata non vi sono infatti vincoli paesistici, urbanistici, architettonici, archeologici che limitano l'attività di cui trattasi.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Nicola Martino, iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Frosinone, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura;

Aspetti procedurali specifici

La Società proponente risulta titolare dell'autorizzazione 17/2PRO/AC del 23/10/2013 con scadenza 07/12/2017, relativa alla coltivazione e recupero ambientale di una cava di travertino ubicata in località "Valle Pilella".

La proposta progettuale in esame consiste in una variante al recupero ambientale del sito estrattivo, consistente nell'utilizzo di terre e rocce da scavo di provenienza esterna, necessarie al ricolmamento completo del vuoto di cava.

Per quanto attiene la fase di coltivazione in corso, dai dati di progetto risultano residui banchi di travertino per un volume stimato alla data di presentazione degli elaborati di 300.000 mc.

Conclusioni

Con riferimento all'istruttoria svolta ed in base ai dati di progetto esaminati si riporta che:

- l'area di intervento è interessata da attività di coltivazione dagli anni 70/80 ed allo stato attuale è vigente l'autorizzazione 17/2PRO/AC del 23/10/2013 con scadenza 07/12/2017;
- il sito di cava è ubicato all'interno di un vasto bacino estrattivo, completamente delimitato da altri siti di cava recuperati o in fase di recupero e da strutture quali viabilità e acquedotto, rispetto alle quali dovranno essere mantenute le distanze di rispetto previste dalla normativa vigente;
- la variante proposta prevede il medesimo riassetto morfologico del progetto autorizzato e cioè il completo ricolmamento del vuoto di cava ed il ripristino delle quote ante operam. La differenza sostanziale rispetto al progetto autorizzato, consiste nell'utilizzare un volume di 1.950.000 mc di materiale di provenienza esterna, gestito secondo quanto dichiarato come sottoprodotti ai sensi della normativa vigente in materia (D.M. 161/12 e art. 41 bis della Legge n. 98 del 9 agosto 2013);
- il deficit di materiale per il riassetto morfologico è stato imputato all'utilizzo negli anni del materiale proveniente dagli sbancamenti, valutato in circa 1.200.000 mc, per il recupero di siti estrattivi limitrofi;
- il materiale di scarto già presente in sito e lo sterile prodotto dall'attività di coltivazione residua, consentirà di raggiungere una quota di 54 metri slm sull'area in variante (120.000 mq) e la quota di progetto sulla parte residua (22.480 mq);
- nelle sezioni di progetto che rappresentano lo stato finale, è indicata una quota di 52 metri slm come quella media stimata per la falda indisturbata;

- per il ripristino delle quote ante operam di circa 69/70 metri slm, il progetto prevede di utilizzare circa 430.000 mc provenienti dal nuovo sito estrattivo denominato “Area uffici” della stessa proprietà ed il resto da cantieri edilizi ubicati nelle aree limitrofe;
- il nuovo sito di cava denominato “Area uffici”, escluso dalla procedura di V.I.A. con pronuncia prot. n.029507 del 04/11/2010, è ubicato circa 500 metri ad ovest ed è collegato al sito di progetto quasi completamente attraverso una viabilità interna a cantieri estrattivi.

Considerato che gli elaborati progettuali nonché lo studio di verifica ambientale, depositati presso questa Autorità Competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;

Avendo valutato le interrelazioni tra il progetto proposto ed i fattori ambientali coinvolti;

Per quanto sopra rappresentato

Riscontrato che le informazioni contenute negli elaborati fanno riferimento a quanto previsto dall’Allegato V, alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. si ritiene che possa essere rilasciata pronuncia di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse, mentre per quanto riguarda la cava denominata “Area uffici”, dovrà essere presentata una variante al piano di recupero ambientale, in ragione dell’utilizzo del materiale di scoperta di tale area per il recupero in oggetto;
2. il materiale di provenienza esterna dovrà essere conforme alla vigente normativa in materia di “terre e rocce da scavo” (art. 41bis della Legge 9 agosto 2013 n. 98 e D.M. n. 161 del 10 agosto 2012), nonché alle indicazioni contenute nella Determinazione Dirigenziale n.126 del 29/10/2013 del Comune di Guidonia Montecelio;
3. le attività di coltivazione e recupero ambientale, dovranno essere svolte mantenendo le distanze di rispetto dalle strutture antropiche limitrofe alla cava ed in particolare da via della Longarina e dall’acquedotto “Acqua Marcia”;
4. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell’area di intervento dovrà prevedere l’impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
5. le operazioni di ricolmamento del vuoto di cava in esame, dovranno essere condotte in parallelo con le attività di recupero delle cave confinanti, garantendo condizioni di sicurezza durante tutta la fase di cantiere;
6. durante le attività di ricolmamento della cava, dovranno essere progressivamente verificate le condizioni di stabilità delle strutture di contenimento in blocchi previste lungo il perimetro della cava stessa;
7. dovrà essere garantito il massimo addensamento del materiale di riporto, attraverso la messa in opera per strati di spessore massimo di 30/50 cm, compattati con mezzi adeguati e se necessario provvedendo nei periodi siccitosi alla bagnatura degli stessi;
8. come previsto dalla D.G.R. n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque interagenti con l’attività di cava, con la trasmissione dei dati all’Area “Centro Funzionale Regionale”, secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall’Area stessa;
9. tenuto conto del contesto idrogeologico nel quale è inserita la cava in esame (livello falda molto variabile e presenza della concessione delle Acque Albule), e dell’utilizzo di materiale di provenienza esterna, dovrà essere realizzata una rete di monitoraggio della falda almeno

- attraverso due piezometri, di cui uno a monte ed uno a valle rispetto al flusso idrico sotterraneo;
10. nei piezometri così realizzati, oltre al monitoraggio della quota piezometrica, dovrà essere attivato anche un monitoraggio qualitativo della falda, secondo le specifiche indicate dai competenti organi di controllo;
 11. il monitoraggio qualitativo della falda idrica, dovrà essere predisposto al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di recupero, con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
 12. nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza sui luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
 13. al termine dell'attività è fatto obbligo di rimuovere tutte le strutture e i fabbricati assentiti, oltre al ripristino dello stato dei luoghi e la sistemazione del suolo, al fine di ricondurre l'area all'originale utilizzo agricolo dove previsto;
 14. la produzione delle polveri dovrà essere limitata al fine di non interferire con gli elementi antropici limitrofi all'area di intervento ed in particolare con via della Longarina e con le abitazioni più vicine dell'abitato di Villanova, realizzando, a tal fine, un idoneo filare arboreo lungo il margine orientale dell'area di intervento, in adiacenza alla viabilità comunale, dove allo stato attuale è stata indicata la presenza di vegetazione arbustiva.
 15. al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative in vigore dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - periodici inaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili;
 - pulizia delle ruote dei mezzi prima dell'immissione sulla viabilità pubblica;
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto;
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati;
 - periodica manutenzione degli automezzi;
 16. dovrà essere effettuato il monitoraggio delle emissioni di rumore e delle polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e dal traffico indotto, adottando, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
 17. il monitoraggio delle polveri e del rumore dovrà essere predisposto secondo quanto stabilito nelle relative autorizzazioni rilasciate dagli uffici competenti;
 18. i risultati dei monitoraggi inerenti polveri, rumore e falda, dovranno essere conservati presso il sito di cava, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;
 19. dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione e il rifornimento di attrezzature e macchinari di cantiere; tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;

- adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilascio di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in caso di emergenza;
 - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti autoprodotti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/2006 e s.m.i.;
20. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione; gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;
 21. le acque di scarico provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;
 22. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;
 23. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la salute e sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. 624/1996 e nel D.Lgs. 81/2008 e nel DPR 128/1959;
 24. come previsto dall'art. 26, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il progetto valutato dovrà essere realizzato entro 6 anni dalla pubblicazione sul BUR del presente provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale; trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su istanza del proponente, dall'autorità che ha emanato il provvedimento, la procedura di V.I.A. dovrà essere reiterata.

Il presente provvedimento è emanato in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

L'istruttoria tecnica è costituita da n. 9 pagine inclusa la copertina.